



DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Antonio Stasolla
 Corrispondenza da
 Wigwam Local Community
 Estense

PRESEPI DAL MONDO ALLA CASA DEGLI AQUILONI DI BARBONA

Fino al 21 gennaio 2024 ancora possibile visitare questa suggestiva mostra proposta nella Comunità Locale Wigwam dell'Estense

Alcuni presepi provengono dal Perù, dall'Africa, in particolare dal Kenya, dal Centro America, Haiti, Colombia, presepi creati da artigiani dei luoghi di riferimento, diffusi attraverso il commercio Equo e Solidale



**La Wigwam
 Local Community
 Estense - Italy**

Abbiamo ulteriormente voluto abbellire la nostra Casa degli Aquiloni, dove ha sede il primo percorso didattico esperienziale al mondo, sui diritti dei bambini, con la terza mostra di presepi artigianali, in esposizione durante il periodo delle feste natalizie, fino al 21 gennaio 2024 a Bar-

bona (Pd).

I presepi in esposizione sono tutti di artisti italiani ma anche di altre nazioni e di altri continenti. Sono esposti alcuni presepi dell'Africa e dell'America Latina, in particolare il Perù e la Colombia.

Abbiamo voluto con ciò, rendere omaggio a queste cul-

ture ma anche ai nostri artisti locali che hanno voluto esprimere attraverso le loro opere alcune riflessioni.

Utilizzando del materiale di scarto per la realizzazione di questi presepi, si è voluto dare un messaggio forte di come la vita possa essere vissuta pienamente nel rispetto dell'ambiente



LE ORIGINI DEL PRESEPE

Chi di noi non conosce, ricorda, ama il presepe, chiamato anche presepio. Chi non l'ha costruito nella sua infanzia, chi non si è commosso davanti alle statue del Gesù deposto nella mangiatoia tra il bue e l'asinello, un'usanza che, come leggerete, è nata in Italia ma che, a tutt'oggi è diffusa in tutti i paesi cattolici del mondo.

Se ne sono visti e se ne vedono di tutte le dimensioni, le ricostruzioni, le fantasie e in tutte le collocazioni geografiche possibili. Ultimamente, specie in Italia, si sono visti interi paesi impegnati nella rappresentazione teatrale con personaggi e rievocazioni storiche, come il presepe vivente di Pontelongo, creato dal 2001 al 2019, un presepe popolare a percorso, un presepe di ambientazione in cui la maggior parte dei quadri viventi era una scena di vita popolare: il fabbro, i



e per il futuro del nostro pianeta.

Attraverso altri presepi si è voluto dare un messaggio altrettanto forte su quello che è il senso del vero Natale che non è certamente lo spreco e il consumismo, ma che è bontà, solidarietà, l'amore che possiamo dare alle persone che ci circondano ad iniziare da noi stessi.

Alcuni presepi provengono dal Perù, dall'Africa, in particolare dal Kenya, dal Centro America, Haiti, Colombia, presepi creati da artigiani dei luoghi di riferimento, diffusi attraverso il commercio Equo e Solidale che si occupa di dare il giusto prezzo per i prodotti che vengono commercializzati attraverso questa rete di distribuzione. Questi presepi ci

parlano tra l'altro, attraverso i loro colori, le loro fattezze, della cultura dei luoghi da dove provengono regalandoci, perché no, anche un po' di esotismo.

Attraverso la mostra è possibile visitare anche la Casa degli Aquiloni dove si potrà fare esperienza anche diretta, tattile, visiva e uditiva di quelli che sono i diritti dei bambini. La mostra dei presepi e la Casa degli Aquiloni sono visitabili su prenotazione alla e-mail a.dirittiamoci@gmail.com oppure chiamando il numero +39 320 0730345. La mostra è aperta fino al 21 di gennaio 2024.

Antonio Stasolla

Presidente

*Associazione Follereau Italiana
Dirittiamoci*



LA COMUNITÀ LOCALE WIGWAM DELL' ESTENSE



pastori, le lavandaie, i mugnai, e tanto altro. L'ambientazione comprendeva le consuete scene del presepe vivente, ma includeva anche elementi o figure della storia popolare locale. Occupava oltre 2.500 metri quadrati, i figuranti in costume di scena (bambini, genitori e nonni) erano quasi 150 e gli animali una trentina. Anche il gradimento della manifestazione andava crescendo: oltre quindicimila visitatori nelle ultime edizioni. Peccato non sia stato riproposto ancora.

Per andare alle origini del presepio, riporto qui di seguito le parole di Tommaso da Celano (Celano, 1190 circa –

Val de' Varri, 1265 circa) che è stato un francescano, poeta e scrittore italiano. È celebre per essere considerato il probabile autore della sequenza *Dies irae*, e per aver composto due *Vitae* di san Francesco d'Assisi, una *Vita* di santa Chiara, e almeno due lodi del Poverello. T. da Celano, *Vita prima S. Francisci (1228/1229)*, c. XXX Del presepe che allestì nel giorno del Natale del Signore.

“La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'im-

pegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro. A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di



LA COMUNITÀ LOCALE WIGWAM DELL' ESTENSE



vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del

corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".

Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello.

In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì





estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile.

Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare

Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il

Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia..." ■

© Riproduzione riservata

